

Scelta-chiave

# La valorizzazione dei Consigli Pastoral

## La proposta

Per realizzare la «conversione pastorale e missionaria» nella nostra Chiesa (EG 25) e per attuare le scelte relative alle tre “situazioni”, si avvii un rinnovamento dei vari Consigli (Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio della Collaborazione Pastorale, Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici), affinché diventino sempre più luoghi di sinodalità e corresponsabilità, scuole di ascolto e di discernimento, promotori e animatori di comunità che sappiano passare dall’«autopreservazione» all’«uscita» (EG 27). Tale rinnovamento si realizzi anche attraverso la revisione dei criteri di composizione dei Consigli e una maggiore formazione dei membri, nella quale sia più evidente la centralità e l’annuncio di Gesù Cristo e la cura per la fede adulta.

Cf. G. A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2018, nn. 29-34.

# Spunti per la riflessione personale

La “scelta-chiave” vorrebbe favorire uno stile di Chiesa in cui tutti ci riconosciamo come discepoli, a partire da noi presbiteri. La “valorizzazione” degli organismi di partecipazione a vari livelli richiede al presbitero non solo di fare tesoro della sua esperienza pastorale, ma di coltivare anzitutto degli atteggiamenti interiori, frutto di un certo lavoro su di sé.

Alcuni di questi atteggiamenti possono essere:

- a) la disponibilità ad accogliere ed ascoltare l'altro, sia nel caso di una persona poco conosciuta, sia nel caso di persone con le quali si collabora da tempo. Non è sempre facile coltivare la disponibilità ad accogliere l'altro, soprattutto se si tratta di relazioni con persone che si incontrano spesso. Oppure, al contrario, quando si arriva in una nuova parrocchia e collaborazione e ci si ritrova a dover iniziare daccapo a conoscere le persone, il loro modo di pensare e di vivere il servizio ecclesiale.
- b) La disponibilità a valorizzare il positivo, il buono che ciascuno può dare per costruire la comunione e la fraternità.
- c) Il porsi come pastore e padre, quindi come guida, ma al tempo stesso anche come fratello nella fede e discepolo in cammino, con una reale disponibilità a camminare insieme con altri, senza protagonismi o gelosie.

L'ascolto della Parola del Signore può aiutare a preparare il cuore a vivere e coltivare questi atteggiamenti indispensabili per il discepolo.

# La Parola che illumina la vita

1 Tess 2,1-14

*Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile. Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.*

*Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.*

*Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.*

- L'apostolo Paolo ricorda che il suo atteggiamento non è mai stato giudicante, ma accogliente, pur senza mai rinunciare alla parola di verità del Vangelo.

- Per Paolo, il compito del pastore è testimoniato dal suo modo di agire:
  - mantenere il cuore libero (*il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ...né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana*);
  - restare fedele nell'annuncio del Vangelo (*vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio*);
  - perseverare nell'accompagnamento fraterno e «amorevole» (*affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari*).

## Per il confronto tra noi presbiteri

1. A partire dalla mia personale esperienza di presbitero, come valuto la proposta di rinnovare i vari consigli pastorali? Quali sono le possibilità buone che intravedo e quali le difficoltà o resistenze?
2. Rispetto ai passi concreti suggeriti dal Cammino Sinodale (maggiore ascolto della Parola, inserimento di figure significative dal punto di vista della fede...), quali scelte si potrebbero attuare nella/e mia/e parrocchia/e e nella Collaborazione in cui sono inserito, per favorire maggiormente il compito dei Consigli pastorali?